

ri Fai da Te

MATERIALI PER IL GIARDINO

Argilla espansa

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche:](#)
- [In giardinaggio:](#)
- [In edilizia:](#)



Caratteristiche:

L' argilla espansa è un materiale molto diffuso e utile soprattutto in giardinaggio e in edilizia, chesi ottiene dalla cottura di minerali argillosi ad alte temperature, che vengono frantumati in varie classi granulometriche. Questo tipo di materiale si utilizza in particolare sotto forma di sferoidi, granuli dalla forma sferica in diverse dimensioni, che all' esterno sono particolarmente duri, quasi di materiale vetroso, mentre l' interno è poroso.

L' argilla trova un largo impiego in vari settori per le sue particolari proprietà: essa, infatti, è leggera perché ha una struttura alveolare, e infatti il suo peso è in funzione alla densità dei grani, che può variare dai 300 ai 600 kg/ m³; ha un' elevata resistenza alla compressione, che aumenta col diminuire dlela dimensione degli sferoidi, e infatti per realizzare calcestruzzo alleggerito le dimensini degli sferoidi non devono superare i 2 cm di diametro; è impermeabile, quindi non assorbe acqua; è capace di assicurare isolamento termico ed acustico, e inoltre non è infiammabile, quindi è adatta in tutti i tipi di costruzioni.

In giardinaggio:

In giardinaggio, l' argilla viene utilizzata per la sua leggerezza e la sua impermeabilità, ma in particolare per creare degli ambienti umidi dove ospitare quelle piante abituate a crescere nel sottosuolo o comunque in



zone non del tutto asciutto.

E' presente in molti terreni che devono essere caratterizzati da un buon drenaggio, in particolare quando è sottoforma di sferoidi: essa, infatti, non assorbe acqua, e la sua presenza fa sì che il terreno sia più leggero e meno compatto, e che quindi l' acqua possa scorrere verso il basso più facilmente.

E' utile nella composizione di terricci che faranno da dimora a diversi tipi di piante, in particolare a quelle abituate a vivere in climi tropicali, insieme agli altri elementi come la sabbia, la torba, la ghiaia, in misura maggiore o minore rispetto ad essi a seconda delle diverse esigenze della pianta. Ad esempio, l' argilla, se unita ad altri materiali inerti e drenanti, come ad esempio il polistirolo (ovvero il polistirene espanso) o anche il sughero, sarà ottima per la formazione di terricci adatti per le orchidee epifite, che vivono sulle cime degli alberi con le radici aggrappate ai rami, libere o pendule all' aria, ma è anche utile per le orchidee le cui radici sono sotterranee, dal momento che tutte le specie appartenenti alle Orchidacee temono il ristagno dell' acqua nel terriccio, cosa che potrebbe causare dei marciumi. Ovviamente, in questi, casi, la forma degli sferoidi sarà dettata dalla forma del vaso e della pianta.

L' argilla espansa, sistemata in un sottovaso, come ad esempio nei sottovasi che devono ospitare piante di orchidee o anche bonsai, assicurano che il terreno del vaso non venga a contatto diretto con l' acqua delle annaffiature che si andrà a depositare nel sottovaso che, però, evaporando, assicurerà un adeguato tasso di umidità alla pianta. Quindi si tratta di un elemento indispensabile in particolare in climi particolarmente secchi.

per quanto riguarda la pacciamatura, che mira a proteggere le radici della pianta dai ristagni idrici e dalle gelate, oltre che dalle erbe infestanti, l' argilla viene utilizzata in questi processi in particolare perché assicura un isolamento termico davvero notevole. Utile, in questo caso, anche durante i mesi di caldo torrido, perché impedisce all' acqua di evaporare troppo velocemente e perché fa in modo che le piante non secchino, assicurando la giusta dose di umidità.

In edilizia:



L' argilla espansa è anche uno dei materiali utilizzati in edilizia per vari scopi, in particolare insieme ad altri materiali, come ad esempio accade per la formazione di laterizi refrattari. Si tratta di elementi che hanno una grande resistenza al calore e vengono impiegati per la realizzazione di laterizi refrattari, utilizzati per la costruzione di manufatti e strutture anche di un certo rilievo, destinati a resistere alle alte temperature e di massetti, destinati ad intenso calpestio.

Anche gli intonaci possono essere formati da argilla espansa, dal momento che si tratta di un materiale a basso potere igroscopico, indicata per gli intonaci di fondo e di finitura, da utilizzare dove esistono problemi di umidità o

dove si vuole aumentare il potere isolante delle pareti.

L' argilla espansa, inoltre, può essere utilizzata anche per la formazione di sottotetti, intercapedini, sottofondi e coperture, sia in granuli che sottoforma di mattoni , e trova impiego in tutti quei manufatti per i quali risultano importanti le caratteristiche di leggerezza e di isolamento, in particolare in quelle strutture pesanti di per se, che quindi devono essere alleggerite, o laddove utilizzare materiali pesanti per l' isolamento equivalerebbe ad appesantire troppo la struttura.

Concimi chimici

In questa pagina parleremo di :

- [Cos'è:](#)
- [Caratteristiche:](#)
- [Vantaggi e svantaggi:](#)
- [Prezzi:](#)



Cos'è:

Quando ci si occupa di piante bisogna tener presente che si tratta di veri e propri esseri viventi, e in quanto tali, essi hanno delle specifiche esigenze di vario tipo: circa la temperatura dell' ambiente, circa la sua umidità, circa il terriccio utilizzato, circa la quantità di acqua o di luce solare ecc ecc. Tutte queste necessità devono essere necessariamente soddisfatte, almeno se si vuole garantire al vegetale un' ottima salute, e non bisogna dimenticare che una pianta, per essere generosa nella produzione, e quindi anche di una certa bellezza e di un certo valore ornamentale, deve essere anche ben curata.

Per vivere bene, in genere la pianta ha bisogno dei classici accorgimenti, che sono i seguenti: una buona posizione che asseconi la sua esigenza in materia di luce, umidità e temperatura, una buona fertilizzazione del terreno prima della messa a dimora, delle annaffiature in grado di sopperire al fabbisogno di acqua della pianta, delle concimazioni per aiutare la pianta durante le sue fasi di crescita e di produzione, una potatura per fare in modo che il vegetale sia privo di elementi dannosi o comunque inutili, un' accurata prevenzione e cura di malattie e infestazioni . Ovviamente, per fare in modo che tutte queste operazioni siano giustamente eseguite, non bisogna seguire i propri tempi, ovvero non bisogna operare soltanto quando se ne ha voglia, perché i ritmi biologici delle piante sono, ovviamente, completamente indipendenti dalla volontà del loro "padrone". Pertanto, è necessario che, una volta acquistata la pianta, ci si dedichi ad essa con costanza e attenzione, evitando qualsiasi trauma o problema alla pianta, prevenendo malattie, infezioni, deformazioni o infestazioni e facendo in modo che essa abbia tutto il necessario di cui necessita per vivere e per essere in ottima forma. Per questo si consiglia sempre di scegliere di coltivare una pianta soltanto quando si ha una forte passione per esse e , soprattutto, quando si è sicuri che si avrà il tempo e la disponibilità per curarle come si deve. Altrimenti, ne risentirà la salute della pianta, la sua produzione di foglie, fiori o eventuali frutti, e ovviamente sarà inevitabilmente compromesso il suo valore ornamentale, perché è indiscutibile il fatto che una pianta sia anche molto bella da vedere, ma si sa bene che quando essa è malata tali segni si manifestano anche esteriormente.

Per quanto riguarda la concimazione, si tratta di una fase molto importante, che ha lo scopo di dare

alla pianta tutti gli elementi nutritivi di cui essa necessita nella fase della produzione. E' vero che le piante sintetizzano, grazie alla fotosintesi clorofilliana, tutte le sostanze nutritive che sono necessarie per il loro sostentamento, e ne conservano per garantire una discreta sopravvivenza della pianta anche quando questa ne avrà più bisogno o quando, per un determinato periodo di tempo, non potrà effettuare la sintesi.

Tuttavia, è uso di un buon coltivatore, "aiutare" la pianta durante le fasi della produzione in modo da incentivarla a produrre maggiormente e, magari, più in fretta di quanto ha previsto madre natura. Spesso, poi, la concimazione ha lo scopo di fare in modo di rendere il terreno una vera e propria dimora del vegetale, dalla quale, però, quest' ultimo possa attingere anche il nutrimento. In poche parole, quando il terreno è usurato e andrebbe cambiato, con la concimazione è possibile aspettare ancora un po' prima dell' effettivo rinvaso, che risulta comunque inevitabile, anche se posticipato.

Degli elementi nutritivi che vengono somministrati alle piante, si può fare una distinzione in base all' essenzialità. Secondo questo criterio, è possibile distinguerli in "essenziali per tutte le specie vegetali", "essenziali per alcune specie" e "non essenziali". Tra tutti, questi ultimi in genere vengono assorbiti dalle piante ma non hanno alcuna funzione, a parte poi alcuni elementi, come ad esempio il piombo, il mercurio e il cadmio, che sono chiamati metalli pesanti e che vengono assorbiti dalle piante se presenti accidentalmente nel suolo, magari a causa dell' inquinamento, e che, una volta entrati a far parte dei tessuti vegetali, svolgono un' azione tossica sia per gli uomini che per gli animali che li ingeriscono.

Per quanto riguarda gli elementi essenziali, invece, questi sono: l' azoto, il fosforo, il potassio, il calcio, lo zolfo, il magnesio, il cloro, il ferro, il rame, lo zinco, il manganese, il boro, il molibdeno, il carbonio, l' ossigeno e l' idrogeno, anche se gli ultimi tre non sono considerati come elementi nutritivi.

Per quanto riguarda gli elementi essenziali sono per alcune piante, invece, vi sono: il sodio, il selenio, il silicio, il cobalto, lo iodio e il vanadio, e, come dice il loro stesso nome, sono importanti soltanto per alcune specie.

Quando ci si occupa di piante bisogna tener presente che si tratta di veri e propri esseri viventi, e in quanto tali, essi hanno delle specifiche esigenze di vario tipo: circa la temperatura dell' ambiente, circa la sua umidità, circa il terriccio utilizzato, circa la quantità di acqua o di luce solare ecc ecc. Tutte queste necessità devono essere necessariamente soddisfatte, almeno se si vuole garantire al vegetale un' ottima salute, e non bisogna dimenticare che una pianta, per essere generosa nella produzione, e quindi anche di una certa bellezza e di un certo valore ornamentale, deve essere anche ben curata.

Per vivere bene, in genere la pianta ha bisogno dei classici accorgimenti, che sono i seguenti: una buona posizione che asseconi la sua esigenza in materia di luce, umidità e temperatura, una buona fertilizzazione del terreno prima della messa a dimora, delle annaffiature in grado di sopperire al fabbisogno di acqua della pianta, delle concimazioni per aiutare la pianta durante le sue fasi di crescita e di produzione, una potatura per fare in modo che il vegetale sia privo di elementi dannosi o comunque inutili, un' accurata prevenzione e cura di malattie e infestazioni. Ovviamente, per fare in modo che tutte queste operazioni siano giustamente eseguite, non bisogna seguire i propri tempi, ovvero non bisogna operare soltanto quando se ne ha voglia, perché i ritmi biologici delle piante

sono, ovviamente, completamente indipendenti dalla volontà del loro “padrone”. Pertanto, è necessario che, una volta acquistata la pianta, ci si dedichi ad essa con costanza e attenzione, evitando qualsiasi trauma o problema alla pianta, prevenendo malattie, infezioni, deformazioni o infestazioni e facendo in modo che essa abbia tutto il necessario di cui necessita per vivere e per essere in ottima forma. Per questo si consiglia sempre di scegliere di coltivare una pianta soltanto quando si ha una forte passione per esse e, soprattutto, quando si è sicuri che si avrà il tempo e la disponibilità per curarle come si deve. Altrimenti, ne risentirà la salute della pianta, la sua produzione di foglie, fiori o eventuali frutti, e ovviamente sarà inevitabilmente compromesso il suo valore ornamentale, perché è indiscutibile il fatto che una pianta sia anche molto bella da vedere, ma si sa bene che quando essa è malata tali segni si manifestano anche esteriormente.

Per quanto riguarda la concimazione, si tratta di una fase molto importante, che ha lo scopo di dare alla pianta tutti gli elementi nutritivi di cui essa necessita nella fase della produzione. E' vero che le piante sintetizzano, grazie alla fotosintesi clorofilliana, tutte le sostanze nutritive che sono necessarie per il loro sostentamento, e ne conservano per garantire una discreta sopravvivenza della pianta anche quando questa ne avrà più bisogno o quando, per un determinato periodo di tempo, non potrà effettuare la sintesi.

Tuttavia, è uso di un buon coltivatore, “aiutare” la pianta durante le fasi della produzione in modo da incentivarla a produrre maggiormente e, magari, più in fretta di quanto ha previsto madre natura. Spesso, poi, la concimazione ha lo scopo di fare in modo di rendere il terreno una vera e propria dimora del vegetale, dalla quale, però, quest'ultimo possa attingere anche il nutrimento. In poche parole, quando il terreno è usurato e andrebbe cambiato, con la concimazione è possibile aspettare ancora un po' prima dell'effettivo rinvaso, che risulta comunque inevitabile, anche se posticipato.

Degli elementi nutritivi che vengono somministrati alle piante, si può fare una distinzione in base all'essenzialità. Secondo questo criterio, è possibile distinguerli in “essenziali per tutte le specie vegetali”, “essenziali per alcune specie” e “non essenziali”. Tra tutti, questi ultimi in genere vengono assorbiti dalle piante ma non hanno alcuna funzione, a parte poi alcuni elementi, come ad esempio il piombo, il mercurio e il cadmio, che sono chiamati metalli pesanti e che vengono assorbiti dalle piante se presenti accidentalmente nel suolo, magari a causa dell'inquinamento, e che, una volta entrati a far parte dei tessuti vegetali, svolgono un'azione tossica sia per gli uomini che per gli animali che li ingeriscono.

Per quanto riguarda gli elementi essenziali, invece, questi sono: l'azoto, il fosforo, il potassio, il calcio, lo zolfo, il magnesio, il cloro, il ferro, il rame, lo zinco, il manganese, il boro, il molibdeno, il carbonio, l'ossigeno e l'idrogeno, anche se gli ultimi tre non sono considerati come elementi nutritivi.

Per quanto riguarda gli elementi essenziali sono per alcune piante, invece, vi sono: il sodio, il selenio, il silicio, il cobalto, lo iodio e il vanadio, e, come dice il loro stesso nome, sono importanti soltanto per alcune specie.

Caratteristiche:

Esistono, in natura, due tipi di concimazione. La prima è quella che avviene per mezzo di prodotti naturali, magari ottenuti dal compostaggio, ovvero tramite la decomposizione naturale di alcuni elementi reperibili in natura, come ad esempio le bucce delle banane. La seconda, invece, è quella chimica, ovvero messa in atto non con prodotti di origine naturale bensì creati all'interno delle industrie.



Per quanto riguarda questa particolare tipologia di concimazione, bisogna dire in primis che i concimi chimici, chiamati anche concimi minerali, sono dei prodotti delle industrie che hanno lo scopo di fertilizzare il terreno e pertanto hanno al loro interno tutti gli elementi nutritivi di cui le piante hanno bisogno in modo bilanciato, o per meglio dire, idoneo, al tipo di coltura che il concime è destinato ad “aiutare”, se così si può dire. Pertanto, è possibile reperire varie tipologie di concimi chimici: alcuni sono ricchi di fosforo, quindi molto idonei per incentivare la crescita delle radici, altri sono invece ricchi di azoto, importanti invece per la massa fogliare e quindi per le chiome degli alberi o anche per i manti erbosi, altri sono super-muniti di fosfati, quindi aiutano le piante da fiori nella loro crescita, altri ancora posseggono una notevole parte di potassio, quindi sono particolarmente adatti per la fioritura o la fruttificazione ecc ecc.

Bisogna anche fare una netta distinzione fra concimi chimici composti e concimi chimici semplici. I concimi chimici composti, infatti, sono quelli in cui sono contenuti più elementi fertilizzanti, mentre quelli semplici sono quelli che contengono un solo elemento fertilizzante. Ovviamente, per determinare se un concime chimico è semplice o composto bisogna tener conto della percentuale in cui sono presenti tutti gli elementi, che è possibile notare sulla confezione.

Al di là di queste divisioni, la vera caratteristica dei concimi chimici, però, sta nel fatto che si tratta di prodotti realizzati industrialmente, e non con prodotti naturali, e ovviamente dipende proprio da questo il fatto che si tratti comunque di concimi che, a lungo andare, potrebbero causare dei problemi alle colture, in particolare alla qualità dei prodotti e al loro sapore, ma che potrebbero compromettere anche la salute della pianta e di chi ne ingerisce i frutti. Si tratta, quindi, di concimi a cui è meglio ricorrere soltanto raramente, preferendo sempre il metodo naturale, che non può far male, e che non delude mai.

Vantaggi e svantaggi:



Come tutte le cose di questo mondo, ovviamente anche i concimi chimici hanno i loro vantaggi come i loro svantaggi. E' bene conoscere a fondo i pro e i contro di questi concimi, in quanto si tratta di materiali che potrebbero seriamente creare dei problemi alle proprie coltivazioni, cosa che ovviamente è sempre bene evitare. Per farlo, non c'è modo migliore che agire tramite la prevenzione.

Per quanto riguarda i vantaggi che si possono riscontrare

utilizzando dei concimi chimici, sicuramente uno è quello della facile reperibilità. Essi, infatti, possono essere facilmente reperiti presso vivai o negozi che si occupano della vendita di articoli per il giardinaggio, come ad esempio brico o leroy melin, e possono essere comperati e somministrati alla pianta in modo molto comodo, facile e veloce, in poco tempo e senza troppa fatica. Quelli naturali, invece, richiedono molto più tempo per quanto riguarda la preparazione, se si decide di fabbricarli in casa tramite la comune tecnica del compostaggio, o più fatica per quanto riguarda la reperibilità, perché si tratta comunque di prodotti molto meno comuni sugli scaffali dei negozi suddetti. Inoltre, essendo i concimi chimici venduti in appositi contenitori, è anche molto più semplice il dosaggio, mentre per quelli naturali le dosi da somministrare devono essere decise ad intuito o sotto consiglio, ma comunque con un margine di errore.

Tuttavia è comunque innegabile che la fertilizzazione avvenuta tramite stallatico maturo, in particolare per piante destinate alla produzione di frutta, verdura e ortaggi in genere, assicura una genuinità dei prodotti sicuramente di gran lunga superiori ai concimi chimici, che comunque possono creare dei problemi proprio per quanto riguarda gli equilibri biologici delle piante e la loro produzione.

Come se non bastasse, bisogna anche considerare che l'impiego continuo di concime chimico "impigrisce" il terriccio, che non ha così nessuno stimolo a ricostruire spontaneamente la propria fertilità.

Prezzi:

Come già detto prima, i concimi chimici sono di facile reperibilità e possono essere trovati sugli scaffali di tutti i negozi che si occupano della vendita di prodotti per il giardinaggio, come piante, semi, forbici da potatura ecc ecc, quali ad esempio brico o leroy melin, ma in genere possono essere richiesti anche presso il proprio vivaio di fiducia. Il consiglio è ovviamente quello di informarsi o di farsi consigliare da un esperto su quale sia il principio di cui la pianta in quel determinato momento ha bisogno e comperare un concime che rispetti tale necessità. Per quanto riguarda i prezzi, bisogna considerare che in genere i concimi chimici vengono venduti ad un prezzo minimo di 25 euro al quintale e massimo di 50 euro, e tale prezzo ovviamente varia in base alla composizione. Per un concime bilanciato (15-15-15) in genere il prezzo si aggira intorno ai 30-35 euro.



Pietre per giardino

In questa pagina parleremo di :

- [Cosa sono:](#)
- [Realizzare un giardino roccioso:](#)
- [Posizionare i sassi:](#)



Cosa sono:

Sappiamo tutti che quando si ha un giardino è sempre come se si avesse una piccola ricchezza: esso, infatti, può essere utilizzato in vari modi. Nel caso, ad esempio, venisse utilizzato per coltivare piante e fiori, avrebbe un elevatissimo valore ornamentale, mentre un fine più pratico gli sarebbe attribuito se si scegliesse di coltivarlo come orto, o magari se lo si arredasse nel modo che più si addice al modo in cui ci si prefigge di vivere tale spazio.

D' altro canto, il tipo di giardino che si vuole coltivare dipende sltanto dai propri gusti, e qualsiasi ambiente, se ben arredato, può essere arredato nel modo giusto per soddisfare le proprie esigenze e preferenze. Tutto questo, ovviamente, sempre nei limiti dettati dal clima, dal tipo di terreno e dalle circostanze, al quale il giardino deve adattarsi e in cui deve ben integrarsi, senza creare contrasti o punti di rottura che potrebbero rovinare l' estetica del tutto, e quindi un po' perdere il senso del giardino stesso.

In genere, le pietre che vengono utilizzate per abbellire il proprio giardino sono di origine artificiale, ovvero vengono comperate presso dei negozi, magari di forme e dimensioni molto particolari (come pietre giganti o forme a cuore, squadrate o particolarmente arrotondate). Comperando questo tipo di pietre, d' altro canto, ci si può adattare benissimo alle esigenze del proprio giardino, magari comperando delle pietre adatte a fare da margine per un piccolo laghetto o per un viale, oppure grandi pietre quasi monumentali sulle quali appoggiare delle piante rampicanti. Oppure è possibile usufruire di pietre artificiali, magari prese da un luogo vicino, che comunque possono essere molto d' effetto, e magari dare un' immagine del tutto più naturale proprio date le loro imperfezioni, che però possono comunque creare qualcosa di particolarmente artistico, in un modo, però, sicuramente più economico.

Realizzare un giardino roccioso:

Ad interessarsi di pietre per il giardino in genere sono coloro che hanno l'intento di realizzare un vero e proprio giardino roccioso. Quest'ultimo, però, non va realizzato soltanto attraverso l'uso di pietre, naturali o artificiali che siano, ma anche attraverso l'utilizzo di piante e di un tipo di terreno che sia adatto. In genere, i terreni maggiormente indicati per la realizzazione di giardini rocciosi sono quelli in pendenza, che offrono condizioni di temperatura ed umidità più adatte. Dove possibile, poi, partire da una parte rocciosa, un pendio roccioso naturale, è ancora meglio: i giardini rocciosi, infatti, si prestano a valorizzare le aree scoscese.



Inoltre per abbellire il proprio giardino consigliamo di mettere bene in vista le rocce più particolari e quelle che richiamano le formazioni naturali, magari riempiendo gli spazi lasciati senza sassi con dei colori particolari e molto vivaci, o con quelli caratteristici del tipo di natura da cui si è circondati. Ogni pianta va poi posizionata in base alle dimensioni, alla forma e al colore, anche se per creare maggiore naturalezza tra le parti è anche possibile assortirle in modo disomogeneo. Il giardino poi può essere riempito di foglie, ghiaia e rami per dare un aspetto più naturale al giardino.

Posizionare i sassi:

Posizionare i sassi è una delle operazioni forse più particolari per chi deve realizzare dei giardini rocciosi. In particolare, quando ci si occupa di questo tipo di lavori, non bisogna perdere di vista il paesaggio che ospita il giardino, al quale ci si deve integrare in modo da rendere il tutto perfettamente armonioso o almeno senza contrasti che non siano presenti già in natura.

Sia per motivi estetici che tecnici, le pietre vanno in genere posizionate in vari strati, disponendo ovviamente alla base i massi più grandi e diminuendo con l'avanzare degli strati la dimensione delle pietre. Bisogna cercare, infatti, di dare alle pietre una disposizione naturale, in particolare facendo leva sul buon gusto personale e sulle proprie preferenze estetiche, magari prendendo spunto anche dall'ambiente dal quale si è circondati, laddove è stata la natura a disporre le cose. I massi, poi, vanno mimetizzati con la vegetazione rampicante, e resi un tutt'uno con essa: in genere, per questo scopo, si fa sì che i massi più grandi vengano rivestiti dalle piante rampicanti, trovando quindi su di essi un punto di appoggio al quale aggrapparsi.

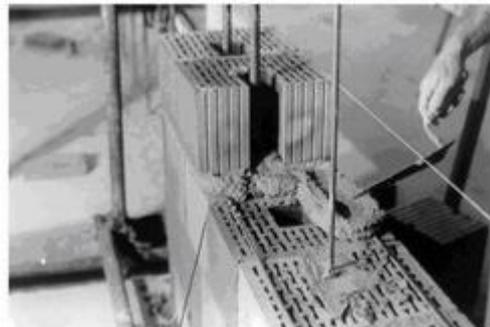
Particolari, poi, e molto suggestivi, sono poi quei giardini in cui si sceglie di disporre un po' di terreno tra le varie pietre permettendo a piante particolari, magari molto colorate, di fiorire creando degli spazi sorprendenti e vivaci anche laddove il colore delle pietre potrebbe rendere più cupo il proprio giardino.

Ovviamente poi le pietre possono essere utilizzate non solo per composizioni artistiche, ma anche per scopi un po' funzionali, come quello di costeggiare un vialetto di accesso, una siepe, un piccolo orto o qualsiasi parte del proprio giardino che non si vuole limitare con delle grosse costruzioni, magari anche molto costose o invasive dal punto di vista estetico.

Prato a rotoli

In questa pagina parleremo di :

- [Pro e contro:](#)
- [Tipologie:](#)
- [Posa in opera:](#)



Pro e contro:

Tutti conosciamo il prato a rotoli, e sappiamo che si tratta di una tipologia di prato abbastanza diversa da quella convenzionale per vari motivi: innanzitutto perché ha delle caratteristiche, dei pro e dei contro che la contraddistinguono dal semplice prato cui siamo abituati.

Innanzitutto, bisogna dire, a favore del prato a rotoli, che si tratta di un prato molto scenico, dal momento che non bisogna attendere i periodi della semina per averlo, ma è “di pronto effetto”, e assicura con certezza un risultato impeccabile: tutto il prato avrà un colore perfettamente omogeneo, l’erba sarà presente ovunque, sempre ben livellata, lucida e splendente. Bisogna considerare, infatti, che il prato a rotoli rende il proprio terreno ricoperto di un’ impeccabile manto erboso in pochissimo tempo (al massimo uno o due giorni), e si tratterà di un prato visivamente migliore di quello tradizionale, che non presenterà chiazze o imperfezioni, o che, almeno, attutirà molto le imperfezioni già presenti nel terreno.

E’ anche vero, però, che per aver un buon risultato bisogna avere la costanza di lavorare il terreno in modo davvero ottimale, attraverso una buona vangatura, concimazione, frantumazione delle zolle più grandi e livellamento. Si tratta di operazioni che comunque sono necessarie anche per il terreno tradizionale, ma che se ben eseguite possono fruttare di più con il terreno a rotoli. Ancora, sono necessarie una buona posa in opera, da eseguire con cautela e con cognizione di causa, e l’ utilizzo di un impianto di irrigazione che sia effettivamente efficiente.

Si tratta comunque di un’operazione che tutti gli appassionati di giardinaggio non troveranno difficili, e che anzi saranno anche piuttosto belle da eseguire, anche se non mancano ditte specializzate a cui affidare l’intera operazione, dalla preparazione del terreno alla manutenzione del prato.

Dal punto di vista economico, se si vuole risparmiare, sicuramente il prato a rotoli non è quello più consigliabile come soluzione, dal momento che si tratta di prati convenienti soltanto su appezzamenti di terra di dimensioni ridotte, mentre non sono adatti per grosse ville, giardini pubblici ed estese aree attrezzate.

Tipologie:

Per quanto riguarda le tipologie, le specie di prato da utilizzare per realizzare un buon manto erboso sono da suddividere in due gruppi: le microterme e le macroterme, che vanno impiegate a seconda del clima che vige sull'aria in cui si vive. Le specie microterme, infatti, vivono bene in una temperatura che oscilla intorno ai 20 °C circa, accompagnata da un clima che però sia umido. Le specie macroterme, invece, prediligono climi più caldi, con temperature ottimali che si aggirano intorno ai 30° C circa. A seconda del clima che vige sulla propria regione, si possono scegliere le microterme o le macroterme. Tra le microterme più apprezzate, ad esempio, ricordiamo la *Festuca rubra rubra* o la *Festuca arundinacea*, piuttosto che l'*Agrostide stolonifera*. Tra le macroterme, invece, ricordiamo le *Paspulum vaginatum*, le *Cyndon dactylon* e le *zoysie*.



Qualsiasi sia la specie di pianta che si sceglie, bisogna sempre considerare che la scelta deve essere basata su vari fattori: in primo luogo, è importante che la scelta sia basata sul proprio clima, perché, come abbiamo già detto, queste piante vivono bene soltanto in presenza di una determinata temperatura. In secondo luogo, invece, bisogna considerare quelle che sono le esigenze colturali di queste piante, dal momento che bisogna assicurarsi di destinare loro la giusta cura per ottenere dei risultati effettivamente soddisfacenti.

È possibile posare questo prato a rotoli in qualunque stagione, ed esso diventa calpestabile entro trenta giorni dalla posa.

Posa in opera:

Dal punto di vista della posa in opera, si tratta di operazioni che è possibile eseguire anche tramite il fai da te, perché non sono complicate, anche se non bisogna operare senza alcuna cognizione di causa.

La prima cosa da fare è vangare, concimare e spinare il terreno con l'ausilio di un rastrello e di un rullo. Per la concimazione, bisogna invece utilizzare un concime granulare composto in particolare da azoto, fosforo e potassio, che devono far parte di questo concime nella stessa misura, e che bisogna distribuire a spaglio in ragione di 30-35 grammi per mq.

Dopo questa operazione, il terreno va annaffiato per bene, srotolando le zolle e sistemandole su tutta la superficie interessata. A questo punto le zolle devono essere compattate e pressate, accavallando leggermente i bordi delle varie strisce. Va rifilata la parte del rotolo in eccesso rispetto al perimetro del fondo, per liberare cassette di ispezione dell'eventuale impianto di irrigazione. Il passaggio del rullo va seguito da un'abbondante irrigazione. Per tre o quattro settimane le irrigazioni devono essere frequenti ed abbondanti, mentre dopo quaranta giorni dall'impianto bisogna eseguire il primo taglio del prato, con una buona concimazione a base di azoto. Da questo

punto in poi, basta trattare il tappeto erboso con una regolare manutenzione.

Prato inglese

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche:](#)
- [Semina:](#)
- [Manutenzione:](#)



Caratteristiche:

Si sa che, quando ci si occupa di giardinaggio, le possibilità che è possibile seguire sono davvero tante: ci sono i giardini di rose, i giardini mediterranei, quelli rocciosi, e anche i giardini inglesi. Questo tipo di giardino è caratterizzato da un altissimo senso dell'ordine e dell'equilibrio, che spesso, ed erroneamente, vengono esaltati a tal punto da far essere evidente la natura artificiosa di quello che, in realtà, dovrebbe essere un luogo naturale. Il giardino inglese, invece, deve mantenere l'equilibrio e l'ordine tra i suoi componenti, ma restando comunque nei parametri di ciò che è di origine naturale.

SI attua in diversi ambienti: dai prati più piccoli a quelli più grandi, e molto spesso è anche la soluzione adottata nei parchi, così come è possibile ritrovarlo nelle parchi naturali delle regge, perché sinonimo di eleganza e sofisticatezza.

Il giardino inglese, per essere realizzato, ha bisogno di una buona lavorazione, anche piuttosto profonda, del terreno, con l'interramento di fertilizzanti organici e chimici, in modo tale da garantire uniformità al prato. La lotta per l'uniformità, però, non deve assumere aspetti maniacali: anche se in primavera la specie *Veronica spp.*, ovvero quella pianta che in primavera ricopre i prati con dei graziosi fiorellini azzurri comunemente chiamati "occhi della Madonna", non sorge di certo un problema di Stato! Se, comunque, si tratta della soluzione che volete adottare nel vostro giardino, ecco come fare.

Semina:

Prima di seminare le specie adatte per la realizzazione di un prato inglese, che dopo vi indicheremo, bisogna, ovviamente, preparare il letto per la semina. In questo senso, bisogna arare il terreno ad



almeno 15- 25 cm di profondità, magari anche con una vangatrice per portare in superficie i sassi. La lavorazione va fatta per tempo in modo tale da lasciare il terreno esposto al sole dell' estate e al freddo dell' inverno. I suoi pesanti vanno invece corretti con l' aggiunta di sabbia (una carriola per mq per i prati ornamentali e 100- 150 litri per mq per i terreni sportivi) e con della torba (20- 25 litri 7mq); La concimazione di base va asportata e va lavorato periodicamente il terreno ad una profondità di almeno 15 cm per eliminare erbe infestanti e per frantumare le zolle. Se diventa troppo soffice, bisogna rullare 3- 4 volte e lavorare superficialmente. Infine, bisogna installare un impianto di irrigazione.

Per quanto riguarda la semina vera e propria, questa va effettuata in autunno o in primavera. Nel primo caso, il freddo anticipato può danneggiare le giovani piante, nel secondo le scarse piogge possono ostacolare la nascita dell' erba. Risulta conveniente seminare in autunno le specie che prediligono i climi freddi e in primavera quelle che prediligono i climi caldi. E' preferibile, tra la semina e i primi geli, far passare almeno 5 settimane circa. Per effettuare una semina ottimale, bisogna spargere i semi a mano in modo uniforme, o anche mediante una seminatrice. I semi vanno quindi coperti rastrellando leggermente il terreno e distribuendo un leggero strato di terriccio o di torba. L' interrimento deve essere compreso tra i 3 e i 5 mm.

Le specie che generalmente si utilizzano per la formazione di prati erbosi sono divise in due gruppi: le microterme e le macroterme. Appartengono alle microterme: POa, Festuca, Lolium, Agrotis ecc; appartengono alle macroterme Cynodon, Pennisetum, Digitaria, Paspalum, Stenotaphrum, Zoysia.

La crescita delle radici delle specie del primo gruppo è molto rapida a temperature comprese fra i 10 e i 19 °C, mentre rallenta, fino ad arrestarsi, oltre i 23 ° C.

La crescita delle radici delle specie appartenenti al secondo gruppo, invece, è veloce tra i 23 e i 32 °C e continua anche fino ai 35 °C.

Manutenzione:

Per quanto riguarda la manutenzione, la prima cosa da fare è tagliare alla giusta altezza il prato. L' altezza del taglio dipende dal tipo di erba: quelle stolonifere sopportano i tagli bassi molto meglio di quelle a crescita eretta. Essa va regolata, inoltre, secondo la stagione: in primavera occorre tosare alta l' erba per favorire la ripresa d' inverno, poi dovrebbe scendere, durante l' estate, a livello normale. Nelle zone calde, in estate bisogna tosare alte le specie microterme per mantenere più fresco l' apparato radicale. Nelle zone d' imbra, invece, bisogna tagliare 1- 2 centimetri più alto del normale per favorire la fotosintesi. In ogni caso non si deve mai stressare la pianta: nel variare l' altezza di taglio è bene procedere per gradi in modo da abituare le parti basali della chioma alla luce intensa. Se si abbassa velocemente ed eccessivamente il taglio l' apparato radicale tende a ridursi e quindi le irrigazioni vanno aumentate, come le concimazioni. I tappeti nuovi sono più delicati da tosare perché il terreno è soffice e le piante sono radicate profondamente.

La frequenza del taglio è regolata dal tipo di erba, dalla quantità di concime distribuito, dalla stagione. Di norma bisogna tosare poco e spesso, solo dopo che l' altezza è cresciuta circa il 50% in più rispetto all' altezza di taglio, usando tosaerba a rullo e/ o a disco.

Substrato

In questa pagina parleremo di :

- [Perchè conoscerlo:](#)
- [Caratteristiche:](#)
- [Tipologie di terriccio:](#)
- [Come scegliere:](#)



Perchè conoscerlo:

Occuparsi di giardinaggio è sempre un' occupazione piacevole e rilassante al tempo stesso: chiunque riesca a ritagliare un po' del suo tempo da dedicare alle sue piante otterrà di sicuro non poche soddisfazioni da questa occupazione. Tuttavia, per coltivare delle piante, bisogna comunque avere delle conoscenze: non è possibile, infatti, coltivare delle piante senza sapere di che pianta si tratta, di quali cure colturali ha bisogno, come e quando queste devono esserle date, e con quali mezzi. Ogni volta che si compera una pianta, almeno se si vuole garantire il suo benessere e, quindi, anche una buona produzione (e una soddisfazione per se stessi), innanzi tutto bisogna sapere di che pianta si tratta, per poi passare ad informarsi di quali sono le pratiche colturali di cui necessita, quando ne ha bisogno e come devono esserle date, quindi seguendo quali tecniche. Le pratiche colturali di cui una pianta generalmente necessita sono la messa a dimora o la semina, ovvero le due pratiche che danno inizio alla coltura: la messa a dimora permette di stabilire una pianta in un vaso o una parte di giardino che diventerà, poi, la sua casa, mentre la semina permette di far nascere delle piantine dai semi che vengono interrate. Per quanto riguarda queste due pratiche, bisogna sapere che terriccio usare, come lavorare il terreno, di cosa deve essere composto. Successivamente si passa all' inaffiatura, che permette di apportare acqua al terreno, e alla concimazione, attraverso la quale si nutre la pianta. Con la potatura, invece, si eliminano tutti gli elementi inutili o addirittura dannosi per la salute della pianta, e con il rinvaso essa si sposta in un' altra dimora, o le viene cambiato il terriccio. Quest' ultimo rappresenta la dimora, temporanea o permanente, di una pianta, e pertanto determina la sua salute. E' quindi importante informarsi al suo riguardo.

Caratteristiche:

Il substrato può avere molte caratteristiche, e pertanto essere idoneo ad un tipo di pianta piuttosto che ad un' altro. Le caratteristiche sono conferite al substrato dal materiale da cui è



composto, che infatti determina la fertilità, la leggerezza, il drenaggio, l' aereazione, e molto altro ancora nel terriccio. In realtà, ogni terriccio è composto da materiale capace di garantire una buona aereazione e un buon drenaggio, materiale nutritivo capace di rendere fertile il terriccio, materiale leggero capace di rendere lavorabile il suolo ove la pianta dimorerà, ma le differenze fra un terriccio ed un' altro sono determinate dall' equilibrio e, quindi, dalla misura in cui tutto ciò è presente all' interno di un determinato tipo di terriccio: un terriccio può essere più drenante o più nutriente e fertile, o più leggero e meno compatto e così via.

Tipologie di terriccio:

In commercio, esistono vari tipi di terriccio, ognuno dei quali ha una determinata caratteristica e quindi si addice ad un determinato tipo di pianta. Il terriccio, come è stato appena detto nel paragrafo precedente, deve le sue caratteristiche ai materiali che lo compongono e alla misura in cui ciascuno di essi è presente.

Vi sono, pertanto, terricci:

/ argillosi, che sono molto compatti e abbastanza pesanti, il che non favorisce molto l' aereazione ed il drenaggio.

/Sabbiosi, ovvero quei terriccio particolarmente leggeri che, quindi, favoriscono il passaggio dell' aria e dell' acqua al loro interno, e non permettono i ristagni idrici. Tuttavia, si tratta di terriccio non particolarmente fertili e molto permeabili.

/Calcarei, cioè quei terricci molto asciutti e costituiti da sostanze silicee e pietrose.

/Acidi, ovvero molto ricchi di humus, quindi molto fertili.

In commercio, inoltre, è possibile reperire della torba, che è una sostanza molto utilizzata per la composizione dei vari terricci, poiché particolarmente fertile: contiene, infatti, sostanze non completamente decomposte e secche. Inoltre, spesso in commercio è possibile trovare del terriccio universale, reperibile facilmente nei garden center, che possono essere utilizzati senza problemi per tutte le piante d' appartamento.

Come scegliere:

Ogni volta che si sceglie un terriccio bisogna anche stare molto attenti al tipo di terriccio che si sceglie: esso diventerà la dimora della pianta, sia essa fissa o temporanea e dovrà quindi fornire a quest' ultima una buona aereazione, un buon drenaggio e tutti gli elementi nutritivi necessari. Infatti, se il terriccio non sarà abbastanza fertile, la pianta andrà incontro al deperimento per mancanza di nutrimento, mentre se sarà troppo pesante, molto probabilmente sarà preda di infestazioni soprattutto fungine, a causa dei ristagni idrici. Pertanto, ogni volta che si intende coltivare una pianta e ci si reca ad acquistarla, è preferibile informarsi preventivamente su qual'è il tipo di substrato di cui necessita quella determinata pianta, quindi se necessita di un substrato particolarmente fertile o particolarmente drenante e così via, per poi procedere al suo acquisto.

Terreno sabbioso

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche:](#)
- [Lavorazioni:](#)



Caratteristiche:

Un terreno sabbioso è un terreno in cui la quantità di sabbia è presente in una percentuale superiore al 70%, cosa che rende il terreno poco compatto e permeabile all' acqua.

I terreni sabbiosi sono molto sensibili alle escursioni termiche, perché sono fortemente arieggiati e poco compatti, ma sono adattissimi alla coltivazione di piante succulente, che hanno la capacità di assorbire grande quantità di acqua anche nei periodi di particolare abbondanza date le loro caratteristiche, che fanno in modo che queste piante immagazzinino tutta l' acqua a disposizione, dato che, nel loro habitat naturale, la disponibilità di acqua è sempre limitata a periodi molto brevi.

Ma come si può riconoscere un terreno sabbioso semplicemente toccandolo? In pratica, sfregandolo tra le dita, si avverte una sensazione di pizzico e di qualcosa che graffia, mentre i singoli granelli tendono a compattarsi se bagnati.

I difetti di questo terreno sono sicuramente la modesta capacità di ritenzione idrica, dovuta alla bassa porosità totale che limita la capacità di ritenuta dell' acqua, quindi sono suoli maggiormente soggetti alla siccità , e anche la modesta fertilità chimica, dovuta alla scarsa dotazione di elementi nutritivi.

Parlando invece dei pregi, possiamo dire che i terreni sabbiosi, rispetto ad esempio a quelli argillosi, sono meno tenaci e meno compatti , quindi mantengono sempre le loro proprietà anche al variare dell' umidità quindi sono lavorabili sempre, e sono anche poco resistenti alle lavorazioni.

Lavorazioni:

Bisogna dire che anche in assenza di lavorazioni, i terreni sabbiosi



sono comunque permeabili , soffici e areati, e non richiedono particolari interventi. In molte regioni, infatti, i suoli sabbiosi sono lavorati solo superficialmente circa ad un massimo di 20 cm di profondità, compresa l' aratura.

Per quanto riguarda l' irrigazione, è necessario intervenire in particolare quando il clima è particolarmente caldo, quindi quando l' evapotraspirazione è nella sua massima intensità. In questi casi, infatti, è indispensabile operare anche quando soltanto il 40% dell' acqua è esaurito, e quindi si preferiscono impianti di irrigazione automatica.

Per quanto riguarda la concimazione, bisogna considerare che il terreno sabbioso ne trattiene molto poco, e dosi elevate risulta per lo più inutili, e anche dannosi perché potrebbero aumentare considerevolmente la salinità del terreno. Il momento di concimazione migliore, comunque, è quello autunnale, quando l' umidificazione del terreno favorisce il rilascio graduale degli elementi nutritivi durante il mese primaverile. In particolare , consigliamo l' uso di concimi organici succedanei e in particolare di letame, che sono in grado di valorizzare questo tipo di terreno.

terraccio

In questa pagina parleremo di :

- [Importanza:](#)
- [Cos'è:](#)
- [Origine e composizione del terraccio:](#)



Importanza:

Attraverso il fai da te è anche possibile occuparsi di giardinaggio, cosa che per gli amanti delle piante e dei fiori e per chi vuole coltivare delle piante, sia ornamentali che orticole, è sicuramente un vantaggio notevole. Il giardinaggio permette, infatti, non solo di prendersi cura delle piante, ma anche di ottenere da esse, in cambio delle cure che sono state date loro, moltissime gratificazioni: solo quando le piante sono perfettamente sane, infatti, esse sono capaci di dare una fioritura bella, vistosa e sana, e dei frutti ugualmente sani e saporiti. Quando invece la pianta non è sana, non lo è nemmeno la sua produzione, che infatti appare quanto più insana e malata. Le piante, quindi, vanno curate costantemente e con molta dedizione, pertanto non sono qualcosa di adatto a delle persone che vanno sempre di fretta e che non sono sicure di poter trovare del tempo da donare loro: non bisogna dimenticare, infatti, che si tratta di veri e propri esseri viventi, i quali necessitano di cure specifiche affinché possano vivere e crescere nel migliore dei modi, crescendo sane e forti. Se invece l'unico scopo che si ha, quando si sceglie di occuparsi di una pianta, è quello di usufruire del suo valore ornamentale, bisogna considerare in primis che una pianta non curata quasi sempre equivale ad una pianta malata, che esterna anche esteriormente il proprio malessere, quindi non è nemmeno bella da vedere, e poi che sul commercio esistono dei prodotti appositamente ideati per migliorare esteticamente l'ambiente e renderlo più confortevole e vivibile, e che sono anche molto meno impegnativi: dopo essere stati acquistati e installati, essi di sicuro non necessitano più di nessuna cura. Il giardinaggio, invece, è qualcosa cui ci si deve dedicare giorno dopo giorno, con costanza, e soprattutto imparando ad effettuare tutte le operazioni necessarie alla salute delle piante, rispettando le loro esigenze e i loro tempi.

Qualcosa di molto importante, per le piante, è il terraccio in cui vivono. Esso è la loro dimora, quello che conferisce loro la giusta dose di nutrienti e di acqua, necessaria per vivere nel migliore dei modi.

Cos'è:

Il terriccio è qualcosa di fondamentale per tutte le piante, dalle più piccole alle più grandi. Esso è tanto importante poiché, attraverso di esso, le piante sono capaci di vivere e di nutrirsi. Esso può essere quindi interpretato un po' come la casa per gli uomini o la tana per gli animali, ma per le piante il terriccio ha una funzione ancora maggiore: in esso, infatti, sono presenti gli elementi nutritivi di cui la pianta si serve per nutrirsi e, quindi, per sopravvivere, e l'acqua di cui necessita ogni giorno. Quindi il terriccio è anche il cibo quotidiano della pianta. Ovviamente, proprio come gli uomini, che quando mangiano cibi scadenti o avvelenati si ammalano, questo avviene anche alle piante, le quali, se vivono in un terriccio danneggiato dalla presenza di ristagni idrici, di parassiti o di altri elementi dannosi, si ammalano e riportano gravi conseguenze. E proprio come gli umani, che se non si nutrono muoiono, se il terriccio in cui le piante vivono non è più dotato di alcun elemento nutritivo, le piante appassiscono. Pertanto, quando si coltiva una pianta, la prima cosa da tenere in considerazione è che il terriccio deve essere quello idoneo per la pianta. Esso diventerà la sua casa (almeno temporaneamente se si procederà a futuri rinvasi) e il mezzo attraverso cui l'uomo potrà nutrirla, mettendo al suo interno i concimi e l'acqua delle innaffiature.



Origine e composizione del terriccio:

Il terriccio, quindi, è il terreno in cui una pianta vive stabilmente o temporaneamente, in quanto spesso e volentieri, soprattutto quando ormai il terriccio non è più dotato di alcun elemento nutritivo, si procede con il rinvaso della pianta. Il terriccio, quindi, è del terreno nel quale sono presenti molti elementi nutritivi, e che deve riprodurre quanto più fedelmente possibile le caratteristiche del terreno in cui quella determinata pianta si sviluppa e cresce in natura. Esso può provenire da boschi, da campagne o anche dal compostaggio di rifiuti. Ma cosa c'è all'interno del terriccio? Come viene composto? Sicuramente, chi si occupa di compostaggio saprà rispondere a questa domanda, ma risulta comunque utile ricordare che il terriccio è composto da tre parti, ovvero una parte vegetale, composta da foglie, radici, semi ecc (l'importante è che tutto ciò non sia infetto o malato), da una parte argillosa, come ad esempio l'argilla, e da una parte inerte, ovvero formata da quei materiali che favoriscono il drenaggio, come la sabbia e i ciottoli.

Vi sono distinzioni anche più nette fra tipologie di materiale vegetale, tipologie di materiale argilloso e tipologie di materiale inerte. Si tratta di distinzioni che determinano anche la struttura del terriccio stesso, come ad esempio la sua capacità drenante, la sua leggerezza o il suo contenuto di elementi nutritivi. L'importante, in genere, è che il terriccio sia leggero, che favorisca il drenaggio dell'acqua e quindi non i ristagni idrici, e che al suo interno i vari componenti siano presenti in dosi equilibrate. Tuttavia, bisogna anche tenere in considerazione le esigenze delle piante: ve ne sono alcune particolarmente esigenti di nutrienti, ed altre poco esigenti in questo senso. Quindi ad ogni pianta, il suo terriccio.

Torba

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche:](#)
- [Distinzione:](#)
- [Come usarla:](#)
- [Altri usi:](#)
- [Quando costa e dove comprarla:](#)



Caratteristiche:

Quando ci si occupa di fai da te, in particolare nel settore del giardinaggio, conoscere elementi come la torba e tutto ciò che potrebbe comporre il terriccio di una pianta risulta essere indispensabile. Il terriccio, infatti, va considerato come una vera e propria “sede” della pianta, quasi si trattasse della sua casa, ma è molto di più: è da esso che la pianta attinge gran parte di ciò che utilizza per nutrirsi, come ad esempio i principi nutritivi quali fosforo, potassio, azoto, calcio, che le sono indispensabili per espletare le funzioni del suo organismo.

Il terriccio ovviamente può essere composto da vari materiali. Una prima distinzione si fa tra materiale organico e materiale inorganico. Come materiale inorganico ricordiamo il polistirolo, che è uno dei materiali maggiormente utilizzati perché alleggerisce il terreno e permette il drenaggio, o la sabbia, che ha una medesima funzione, mentre tra i materiali organici troviamo, appunto, la torba, ad esempio. Si tratta di un deposito composto da resti vegetali impregnati d’acqua e sprofondati che non si decompongono totalmente nell’ambiente dal momento che questo è eccessivamente acido e non permette le necessarie reazioni chimiche di decomposizione, e infatti la torba può includere cadaveri di insetti o di altri animali (in genere sempre di dimensioni ridotte) che non si sono decomposti interamente.

La torba si viene a creare generalmente in luoghi particolari, in mancanza di ossigeno ed in presenza di una grande quantità di acqua. Essa è lo stadio iniziale della formazione del carbone, ma la sua carbonizzazione si è arrestata a causa di sconvolgimenti avvenuti tra la fine dell’era terziaria e l’inizio della quaternaria, ovvero quei processi durante i quali i resti vegetali ricchi di idrogeno e ossigeno a contatto con l’aria.

Dato che il processo di fossilizzazione nella torba non è ancora andato a buon fine, le torbe non sono contemplate tra i carboni fossili. Solo sotto certe condizioni la torba si trasforma in carbone di

lignite nel corso di milioni di anni.

La torba rappresenta il più importante materiale di origine organica che viene utilizzato nella coltivazione di piante. Si tratta di un materiale che ha scarso potere calorico ed è un prodotto della lenta trasformazione dei residui vegetali, che avviene nel corso dei secoli. Il contenuto della torba, a livello di principi nutritivi importanti per la pianta, sono: il fosforo (P), un macroelemento che si trova come composto base degli acidi nucleici, nei composti energetici e nelle sostanze di riserva dei semi, e favorisce la fioritura e la maturazione dei frutti e il potassio (K), che migliora la quantità dei fiori e dei frutti mentre irrobustisce la pianta; tuttavia questi principi sono ridotti ad un decimo di quelli che si possono trovare nel letame, per cui la torba non è considerata un concime ma un ammendante, ovvero una sostanza che è in grado di migliorare le caratteristiche fisico-meccaniche del suolo, ma che non è in grado di nutrire effettivamente la pianta.

Tendenzialmente la torba è una sostanza acida, e il suo pH va dai 3,5 ai 4. Perché possa essere utilizzata al naturale, tuttavia, essa deve essere corredata con l'uso di carbonato di calcio, in modo da diminuirne l'acidità. La maggior parte delle specie vegetali richiede un pH compreso tra i 5,5 e i 6. Quando il terreno deve essere più acido, quindi, può essere utilizzata la torba, che può rivelarsi effettivamente efficace.

Distinzione:

Tra le torbe si fa una distinzione utile a livello commerciale per soddisfare meglio le esigenze del cliente. In genere la distinzione si fa in base al colore o al tipo di struttura, ma anche in base al tipo di macinatura.

Tra le varie tipologie di torbe, le più apprezzate sono le torbe bionde, o anche dette "torbe di stagno o muschio", che sono le più apprezzate per la coltivazione delle piante in vaso e per la coltivazione delle piante da appartamento.

Possiedono una buona capacità di ritenzione idrica, soprattutto se hanno una grana grossa, e permettono il passaggio dell'aria e dell'acqua.

Le torbe scure, invece, sono meno adatte di quelle bionde alla coltivazione in vaso.

Secondo la scala di Von Post, le torbe in genere si classificano in classi che vanno da 1 a 10 e sono precedute dalla lettera H: la torba H1- H3 è un tipo di torba giovane, ed è molto chiara; la torba H2- H4 è una torba bionda ma poco decomposta; la torba H5-H6 è bruna, con un livello medio alto di decomposizione, la torba H7-H10 è molto decomposta.



Come usarla:

La torba è un materiale utilizzata in particolar modo per il giardinaggio, ma anche come combustibile nell'ambito della

metallurgia, oltre che in cosmetica.

Essa, infatti, viene utilizzata come combustibile nei paesi in cui è particolarmente presente, ad esempio l' Irlanda, o in zone rurali e povere di legno e di altri combustibili. In questi casi, essa diviene il principale combustibile sia nelle cucine che per il riscaldamento, anche se il fuoco che produce emana tantissimo fumo e inoltre è sicuramente inferiore al legno per apporto calorico.

Nel giardinaggio, invece, la torba rappresenta la componente organica per quasi tutti i terricci impiegati per la coltivazione delle piante da vaso e per il giardinaggio in genere.

Presenta un bassissimo contenuto di sostanze in grado di fertilizzare il terreno, come il fosforo o il potassio, però è molto utile per rendere il terreno meno compatto e migliorarne quindi il potere drenante, di aereazione e di ossigenazione, conservando una buona capacità di ritenzione idrica.

Non bisogna mai credere che la torba possa essere utilizzata come terriccio: essa, infatti, è solo una dei componenti di quest' ultimo, e nei casi in cui è particolarmente necessaria, si utilizza al massimo al 50%, come nel terriccio universale.

Infatti, per quanto riguarda i terricci a base di torba per la produzione da seme, la torba rappresenta il componente presente in maggiore quantità perché dona sofficità al terreno, cosa che permette al seme di svilupparsi senza incontrare alcuna resistenza. Questo terriccio è composto da sabbia di fiume, argilla e torba, per evitare che si formi la crosta superficiale che farebbe da barriera alle nuove piantine che devono germogliare. Spesso viene aggiunta anche perlite, un minerale di origine vulcanica composto da palline vuote leggerissime, che coadiuva la torba nell' impedire al terreno di compattarsi, e inoltre facilita l' ossigenazione e il drenaggio di quest' ultimo.

Il terriccio a base di torbe per prato servono invece alla preparazione e alla composizione del terreno che dipende dalla qualità del prato. Poiché il terreno dei giardini è di riporto, almeno lo è in molti dei casi, per correggerlo si utilizzano sabbia e torba.

per le piante carnivore, che invece sono abituate a terreni poveri, e pertanto integrano la loro "alimentazione" con la cattura degli insetti, è necessario un terriccio a base di torba acida di sfagno, povero di sostanze nutritive e con un pH che non dovrebbe andare oltre il valore di 4,0.

Altri usi:

La torba viene però utilizzata anche per altri scopi, che prescindono dall' impiego in giardinaggio o come combustibile. Essa, infatti, viene utilizzata negli acquari, nelle lettiere o nelle vaschette per le tartarughe.

Per quanto riguarda il suo utilizzo in acquario, in questi casi bisogna munirsi di torba bionda sotto forma di granulato o in piccoli pannelli, che va sistemata sul fondo degli acquari, in quanto, ricca di ormoni vegetali e microelementi, rende l' acqua più acida contribuendo a conservare nel tempo il



valore iniziale del pH ed a contrastare la formazione di alghe.

Per lo scopo, anche se non è molto consigliata, può essere anche utilizzata la torba in forma liquida.

In presenza di ambienti umidi e di terreni poco permeabili, per i terrari si può utilizzare un terriccio fatto di torba, con l'aggiunta di un terreno del giardino. Basta uno strato di circa 35 cm per assicurare un buon letargo alle tartarughe.

Torba da lettiera: La torba presenta il vantaggio di essere economica e molto assorbente, per cui viene utilizzata anche per i cavalli o per i piccoli roditori. Come lettiera per i piccoli roditori, come ad esempio i criceti, o anche per i conigli, è particolarmente adatta perché si presta ad essere scavata, anche se prima dell'utilizzo va sistemata nel forno e deve essere portata ad una temperatura prossima ai trecento gradi, temperatura in cui deve restare per circa mezz'ora.

Quando costa e dove comprarla:



Le torbe sono molto comuni in tutti gli ambienti in cui si commercializzano prodotti di giardinaggio o dove si coltivano piante, quindi nelle serre o nei vivai. Reperirle, quindi, non è particolarmente difficile.

Esse vengono vendute in balle di varie dimensioni, e ovviamente sono distinte in base alla tipologia (torbe bionde da torbe scure e torbe nere, la cui descrizione è stata fatta precedentemente) ed in base alla grana.

Indicativamente, una confezione da 100 lt viene messa in commercio ad un prezzo prossimo ai sette euro, prezzo che per 150 lt di prodotto raggiunge i 10 euro, mentre per un sacco da 40 lt scende invece a circa 4 euro. E' chiaro, quindi, che si tratta di un materiale abbastanza economico, anche considerando che si tratta di un prodotto che viene estratto e generalmente importato dall'estero, ovvero dai luoghi in cui si è formata, che non ci sono in Italia.

Per quanto riguarda il "dove" è possibile reperirla, essa può essere comperata facilmente presso dei vivai o dei negozi attrezzati per il giardinaggio, come ad esempio Brico Center o Leroy Merlin, per citare le atene più importanti, oppure presso i negozi vicino casa che vendano prodotti per il giardinaggio, o presso consorzi agrari, centri commerciali che trattano di giardinaggio oppure presso il proprio fiorista di fiducia, se si presta anche alla vendita di prodotti per la coltivazione.